

IL LIBRO DI POESIE DI VITO SANTIN, IN "VECIO PARLAR"

Nel quasi niente delle parole

Venerdì 13 dicembre sera. La saletta parrocchiale di Scomigo è quella di 60 anni fa; manca il parroco burbero con il tricorno e mancano i ragazzini chissosi di un tempo, perché si sono trasformati in uomini e donne maturi accorsi per ascoltare e rivivere la vita di una volta, che Vito ha fissato in versi con il dialetto di allora. Aleggias, sopra, non vista, la figura del maestro Marcon che aveva iniettato nei suoi ragazzi la passione e la ricerca del bello. Vito Santin il bello l'aveva trovato nella ceramica di cui è stato un maestro e, dopo gli oscuri anni di insegnamento, eccolo che riappare come poeta presentando il libro "Te'lgnetintut de le parole (Nel quasi niente delle parole)". Il suo è un "vecio parlar" del "pupà Isandro" (papà Alessandro), tanto caro a Zanzotto di cui si mette sulla scia per giocare con fonemi e stilemi ormai desueti. Una poesia la sua,

rinchiusa – come dicevo – in un dialetto di tanti anni fa, ma con termini ricercati e pesati per tracciare, al suono degli strumenti solisti che introducono i vari capitoletti, dei ritmi ora sospesi, ora distesi nei prati in fiore o ricoperti dalla bianca coltre della neve.

A presentare il fine lavoro sono venuti da Vicenza l'editore avvocato Ronzani e il curatore della collana di poesia, Matteo Vercesi, incantati dai versi di Vito. A seguire, Luciano Caniato, autore della prefazione, anche lui fine poeta – sebbene il suo dialetto sia quello polesano e non

quello nostrano delle Prealpi – illustra il componimento di Vito, commentando l'immagine nella copertina del libro da lui realizzata. Si tratta di una tempera a mano dell'autore fatta su materiale povero: «Dopo aver costruito esili forme e aggiunto i colori, il poeta ha applicato in modo seriale fili verticali in ferro che alludono alla presenza di un bosco. Ecco allora che, a contenere il bosco – che un po' separa e un po' protegge – corrono due linee: in basso quella della realtà con cui anche i poeti devono fare i conti, in alto quella del sogno, del sublime, della trasfigurazione.

Linea che è anche realtà sinuosa, morbidezza mater-



L'immagine nella copertina del libro; (accanto al titolo) la presentazione a Scomigo con (da sinistra) Ronzani, Vercesi, Caniato e Santin



na, indelebile impronta femminile. Sopra, a sinistra, sta la luna, la Diana, poesia, signora dei boschi reali che diventano magici sotto l'azione della poesia, signora di tutti i sogni possibili, mistero oscuro e, nello stesso tempo, chiarissimo; luna che manda la sua luce in basso, a destra, specchiandosi dentro il quasi immobile stagno degli umani e che scende a confortarne la piccola società avviluppata al quartiere-cortile del paese» e «l'atmosfera che si respira nella tempera è la stessa che si ritrova nel libro dove fiaba e realtà sono interconnessi».

Quindi, il poeta legge commosso alcune poesie, in forma di frammento, che tracciano la vita di allora dominata dalla figura semplice e affettuosa di "Fèmia (Eufemia)", la mamma che cuce con l'ago, lavora con la Singer, che porta in ispalla, "a scalamussa", il bambino a dormire su per una scala che sembra portare in cielo, che impasta il pane e lo taglia a forma di croce prima di metterlo in forno...

sempre lì presente. E attorno a lei, le "ieie (vecchie zie)" del cortile, le frotte di animali che animavano in tutte le stagioni le campagne d'intorno, sullo sfondo di erba, fiori, piante più o meno rare che si attorcigliano alla vita del fanciullo di una volta. E poi certe immagini di cielo, di luna, di posti reconditi, come il cimitero dei bambini dove "Nives l'è le ale bianche de' l'temp che brusa che stusa - suga le parole (Nives ha le ali bianche del tempo che brucia che spegne - secca le parole)".

E si potrebbe continuare, ma lascio al fortunato lettore la possibilità di scoprire tante "bùbole, fogole, slusarole (luciole)", ossia delle piccole luci che illuminano la vita in questi versi che, anche se fermati in una lingua non più usata, portano in calce una versione in lingua moderna altrettanto bella ed efficace.

Camillo De Biasi

VITO SANTIN, *Te'lgnetintut de le parole*, Ronzani Editore, 130 pagine, 13 euro.